

Martha Argerich strepitosa domina con Beethoven

La pianista mette le ali al secondo Concerto, dà senso a ogni frase e il Grande cade ai suoi piedi

Festival

Fulvia Conter

BRESCIA. Una strepitosa Martha Argerich ha dominato il concerto di ieri al Teatro Grande. Il concerto era altresì affidato alla Franz Liszt Chamber Orchestra diretta da Ricardo Castro ed al pianista argentino Eduardo Hubert, partner della Argerich nel «Carnaval des animaux» di Saint-Saëns, presentato, quest'ultimo, in una versione non originale con voce recitante, Annie Dutoit. Il programma era articola-

to in modo da porre il Secondo Concerto di Beethoven tra due famose opere francesi, il Sestetto per pianoforte, flauto, oboe, clarinetto, fagotto e corno di Poulenc e «Le Carnaval des animaux». Il Sestetto, interpretato dalle prime parti dell'orchestra e da Ricardo Castro nelle vesti di pianista, è rivelatore dell'abilità di Poulenc nel trattamento dei fiati, ma anche delle sue capacità di fonderne le sonorità ed esaltarne i timbri. Ed il pianoforte si inserisce nei loro dialoghi, li suggerisce e li accoglie, enfatizzando le numerose frasi melodiche (molte rimandano direttamente all'Adagio del Concerto per due pianoforti), sostiene, nelle parti vivaci, il gioco dei

fiati, i loro intenti parodistici, a volte circensi, la varietà ritmica. È un'opera formalmente ammirevole, con al centro un «Divertissement» ed un Finale raveliano, che l'ensemble ha eseguito bene e con cura dell'insieme.

La diva. Poi, a orchestra schierata, Martha Argerich, con una gonna lunga a fiori ed una camicetta blu, è stata accolta con entusiasmo e Ricardo Castro ha dato l'attacco alla lunga introduzione del

Secondo di Beethoven, che ha preso le ali quando è entrata la pianista. Suono limpido, chiarezza, fraseggio impeccabile, trilli cristallini, dinamiche sorvegliatissime, che le consentono di dare importanza ad ogni frase, inciso, modulazione, sì che le atmosfere sono cangianti, il contrappunto atteso. Infinite le sfumature di Martha Argerich, dalla leggerezza al suono profondo e penetrante che va lontano, ed ogni accen-

to ha un significato. Ha «cantato» l'Adagio, un'oasi, un lago di serenità sognata, con dei «pianissimo» straordinari con tocco perlato, e infine si è gettata nel Rondò, reso con vibrante vivacità e spiccato umorismo. Subissata dagli applausi, la pianista ha concesso per bis un Lied da «Frauen Liebe und Leben» di Schumann nella trascrizione di Liszt.

Nel giorno del suo compleanno anche un «Tanti auguri» rivisitato a quattro mani

Hubert (di cui abbiamo apprezzato il suono morbido) e con la figlia Annie Dutoit, narratrice dei testi di Francis Blanche, che introducono ognuno dei 14 brani (ma il Carnaval sta bene come scritto, senza introduzioni testuali). Per primo bis il trascinate Finale, e due sorprese: «Tanti auguri a te» (era il compleanno di Martha) eseguito a 4 mani da Hubert e Castro e, a 6 mani, una «Romanza» di Rachmaninov. //



Concentrazione. Martha Argerich // PH. REPORTER FAVRETTO



Assorto. Eduardo Hubert, altro protagonista al pianoforte